

## Documenti

---

### L'ARCHIVIO DI MARIO BONESCHI\*

di Barbara Boneschi e Stefano Twardzik

#### **Mario Boneschi: un profilo biografico**

Mario Boneschi nasce il 27 gennaio 1907 da famiglia della borghesia professionale lombarda. Il padre Carlo è magistrato, la madre, Romilda Paladini, discende da famiglia di forti sentimenti patriottici, militante nella costruzione dell'Italia unita e libera. Dopo avere vissuto, per la professione di Carlo, a Busto Arsizio, dove Mario nasce, e a Monza, la famiglia si stabilisce a Milano, dove al liceo Manzoni Mario compie gli studi liceali e dove poi si laurea in giurisprudenza con la lode presso l'Università degli Studi di Milano il 5 luglio 1928.

Da sempre coltiva la passione per le lettere (tra i suoi autori prediletti: Stendhal, Nievo, Goldoni, Tolstoj), pubblica giovanissimo recensioni sulla «Rassegna di cultura», organo di informazione culturale del Circolo Filologico Milanese, e sulla «Rivista d'Italia». Proprio a causa della sua collaborazione, con alcuni articoli, alla rivista «Pietre»<sup>1</sup>, oltre che al suo sodalizio con altri giovanissimi oppositori al fascismo, nel 1928, pochi mesi prima della laurea, viene arrestato, incolpevole, nella vasta retata contro l'antifascismo democratico seguita con immediatezza all'attentato del 12 aprile di quell'anno in piazza Giulio Cesare a Milano. Un micidiale ordigno, inserito alla base di ghisa di un lampione, aveva provocato una strage tra il pubblico assiepato sulla piazza in attesa del corteo reale.

Mario, prelevato da casa all'alba del 13 aprile, è portato alla Questura in Piazza San Fedele ed arrestato. Dopo una quindicina di giorni e dopo avere

\* L'articolo è frutto di una riflessione e di un lavoro comune; la stesura del primo paragrafo è di Barbara Boneschi, quella del secondo paragrafo è di Stefano Twardzik.

1. Rivista prevalentemente letteraria, nata a Genova nel 1926 per iniziativa di un gruppo di studenti, poi passata a Milano, sulla quale Mario aveva scritto un articolo sull'attrice Tatiana Pavlova e alcune recensioni di libri. Su «Pietre» (1926-1928), si veda la scheda di Francesca Rocchetti, in CIRCE – Catalogo informatico riviste culturali europee, disponibile sul web, [http://circe.lett.unitn.it/main\\_page.html](http://circe.lett.unitn.it/main_page.html).

tentato il suicidio in carcere è rilasciato e gli viene inflitta la sanzione dell'ammonizione.

Si compì per me – scrive Mario – come per molti altri arrestati il passaggio dal platonico noviziato antifascista alla pronuncia dei voti: contro e per sempre. Se i tiranni sapessero quanto il passaggio nelle loro prigioni dia una passione inesausta, un vero gusto fisico per la libertà di tutti credo che le spianerebbero completamente<sup>2</sup>.

Poco tempo dopo egli segue la scuola allievi ufficiali, obbligatoria allora per i laureati. Nel 1937, nel clima di fascistizzazione dell'esercito, gli verrà contestato di avere frequentato il corso pur essendo "pregiudicato" per via dell'ammonizione di polizia inflittagli nel 1928; Mario si difenderà ventilando il ricorso al Consiglio di Stato<sup>3</sup>.

Inizia la pratica legale presso l'avvocato internazionalista Luigi Ansbacher e svolge poi la professione quasi esclusivamente in campo civilistico; nel contempo completa la sua formazione di giurista e formula contributi dottrinali in molti campi del diritto. Attorno a lui altri avvocati non si piegano alle illiberali imposizioni del regime. Tra questi vi sono oltre a Giuliano Pischel, che di Boneschi è stato il più caro amico, Vittorio Albasini Scrosati, Lelio Basso, Marco de Meis, Giacomo Falco, Mario Paggi, Antonio Zanotti, Emiliano Zazo, e avvocati già affermati come Giulio Bergmann, Giovan Battista Boeri e Cesare Covi, presso il quale lavora il fratello di Mario, Aldo, anch'egli avvocato. Mario fa parte della minoranza di avvocati che non hanno la tessera del partito fascista.

Approfondisce gli studi di diritto tributario, in particolare sul rapporto giuridico d'imposta e sul concordato, e poi di finanza locale per un commentario sull'argomento richiestogli da Mario Rotondi; questo lavoro, pur portato a termine, non vedrà la luce. Gli studi compiuti in questo campo forniranno a Mario la preparazione per gli incarichi politici che avrà subito dopo la liberazione.

Lo studio legale di Mario, dapprima in via Cesare Battisti, trova poi sede in Corso di Porta Vittoria al 18, accanto al Palazzo di Giustizia. A lui si unirà il fratello Aldo con il quale costituirà un apprezzato fraterno sodalizio professionale sino al 1964. Nei grandi locali al primo piano di questo palazzo, Mario svolgerà la sua professione di avvocato per tutta la sua vita.

Nel febbraio del 1940, all'uscita dal lavoro passeggiando in via Santa Margherita incontra Matilde Zanetti, da lui conosciuta adolescente nello studio del padre Gian Luca (1872-1926). Gian Luca Zanetti, liberale zanardelliano,

2. Il racconto autobiografico di Mario è in *Ho detto no dalla seconda fila*, in Boneschi, 2008; il passo citato è a p. 30.

3. Gli accertamenti disciplinari si concludono quindi senza l'adozione di alcun provvedimento a carico: lettera del Comando del Distretto militare di Milano I a Mario Boneschi, 3 marzo 1937, n. 4121/3, in Archivio Boneschi, *Documenti personali*, b. 17.

era stato un grande avvocato, editore milanese (Società editrice Unitas), direttore del quotidiano «La Sera» (dal 1917 al 1924) e della «Rivista d'Italia» (dal 1918 al 1920 in condirezione con Adolfo Omodeo poi da solo sino alla morte avvenuta nel dicembre 1926); Zanetti, sostenitore di Giolitti nel primo dopoguerra, poi oppositore della violenza fascista, nel 1924 aveva perso la direzione del suo quotidiano «La Sera»<sup>4</sup>.

Mario e Matilde si sposano a Milano nel settembre del 1940, nella Chiesa di Santa Maria della Passione accanto alla abitazione di Matilde in Via Conservatorio al 22. L'impeto stendhaliano gli fa scrivere alla moglie: «Negli anni dell'adolescenza quando mi inebriavo del *Rouge et noir* di Stendhal sognavo di amare una donna che si chiamasse Matilde»<sup>5</sup>.

Nel novembre 1941 viene chiamato a presentarsi a Parma come ufficiale degli alpini; nel gennaio successivo è destinato a Tirano e poi, nel maggio 1942, a Milano, dove verso la fine dell'anno viene a sapere che la sua destinazione è Merano. Qui giunge nel gennaio 1943, e ritrova gli amici milanesi Giorgio Borsa, anche lui richiamato alle armi come ufficiale di cavalleria, e Lydia Podestà. Fitta è la corrispondenza tra i coniugi in quei periodi di lontananza. Dopo il 25 luglio 1943 «marca visita»<sup>6</sup>, ed è a Milano durante i 45 giorni in attesa del congedo formale, da dove così scrive a Matilde:

Non vedo l'ora di riabbracciarti e di versare in te la piena dei sentimenti e la malinconia perché non ci sono i nostri morti a godere di quest'ora. Tuo papà avrebbe senz'altro ripreso la direzione della Sera e mia mamma avrebbe gioito della nostra gioia, fiera dei suoi figli che non si erano mai piegati. Ecco, oggi la vita è giusta con noi; in avvenire e forse anche subito subiremo altre ingiustizie, soffriremo di altre incomprensioni, ma abbiamo imparato che bisogna sempre essere se stessi, fermi e costanti e che l'ora della soddisfazione viene completa e inesorabile.

Come è bello pensare che malgrado tutto e tutti, malgrado la solitudine, malgrado le difficoltà, malgrado il terrore, non ci siamo contaminati con questo sozzo movimento che ha corrotto tanto e tanti [...]. Ci sono nell'avvenire interrogativi angosciosi, ma se ne parla e non se ne sussurra: si affrontano e si vagliano. Ci si sente uomini e la vita ha perso il suo fosco manto di noia uniforme ed abbruttente<sup>7</sup>.

4. Su Gian Luca Zanetti si veda Boneschi B., 2012.

5. Lettera di Mario a Matilde, 12 maggio 1942, Archivio Boneschi, *subfondo Matilde Zanetti, Corrispondenza da Mario a Matilde*, b. 1 (A).

6. *Il Nove settembre*, in Boneschi, 2008, p. 53. Dalla Commissione medica di Bolzano viene trovato non idoneo al servizio per tre mesi; seguirà il congedo: lettera di Mario a Matilde, 27 luglio 1943, in Archivio Boneschi, *subfondo Matilde Zanetti, Corrispondenza da Mario a Matilde*, b. 2 (B).

7. Lettera da Milano 30 luglio 1943, Archivio Boneschi, *subfondo Matilde Zanetti, Corrispondenza da Mario a Matilde*, b. 2 (B).

Aderisce a Giustizia e Libertà e nel 1942 prende parte al lavoro organizzativo e teorico da cui nasce il Partito d'Azione. Nominato membro del Comitato direttivo del partito è uno degli ispiratori del primo programma (i "Sette punti").

Con lo pseudonimo di Porfirio, durante la clandestinità redige il *pamphlet Il Partito d'Azione e la democrazia* («Quaderni dell'Italia libera», n. 32), opuscolo sulle origini storiche del partito, che ha il suo antecedente nel partito risorgimentale mazziniano, e sulle origini ideali indicate da Mario nel liberalismo gobettiano, in Carlo Rosselli, nella tradizione socialista di Turati; l'opuscolo si conclude con l'esame delle forze sociali e politiche in campo e degli obiettivi.

Il 9 settembre 1943 a Milano tenta in unione a Poldo Gasparotto, «il caro amico che sarà poi martire volontario», in Via Manzoni a Milano, l'arruolamento della Guardia Nazionale<sup>8</sup>.

Dal giugno 1944 prende parte alla Resistenza nella Brigata Monte Suello di Giustizia e Libertà, che contribuisce a fondare, attiva nelle montagne del bresciano in Val Sabbia, luogo di origine della famiglia paterna della moglie (Zanetti). Oltre a Matilde, militavano nella brigata la sorella Laura, e i fratelli Goffredo e Stefano. Mario è contemporaneamente commissario politico della brigata e componente del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) di Brescia e Milano.

A Milano la casa Zanetti di via Conservatorio, come quella di via Amatore Sciesa, prima casa coniugale di Matilde e Mario, e quella di Piazza Fontana, abitazione di Pierina Monzino Gavazzeni (un tempo anche sede dello studio del marito Giuseppe Gavazzeni, avvocato e deputato del Partito popolare negli anni precedenti la dittatura), servono per la salvezza di molti come basi di abitazione intercambiabili nel periodo della clandestinità. In via Conservatorio trova rifugio, tra gli altri, l'amico Giacomo Falco (1901-1959), avvocato, letterato e poeta, perseguitato dalle leggi razziali, destinato a diventare capo dell'Ufficio Stampa del Comune di Milano dopo la Liberazione.

Nel 1944 con Mario Paggi e Gaetano Baldacci, e gli amici Vittorio Albasini Scrosati, Antonio Basso, Giulio Bergmann, Giorgio Cabibbe, Giuliano Pischel, Antonio Zanotti, Emiliano Zazo è tra gli animatori della rivista quindicinale di critica politica economica e sociale «Lo Stato Moderno» (luglio 1944 - marzo, aprile 1949), rivista che già nel periodo clandestino studia i problemi politici ed economici del Paese e discute del progetto costituzionale del nuovo Stato democratico con ampiezza di vedute internazionale.

Sulla rivista si trovano, tra tante altre, le firme di Mario Albertini, Arturo Barone, Riccardo Bauer, Norberto Bobbio, Filippo Burzio, Bruno Caizzi, Arrigo Cajumi, Franco Cingano, Francesco Compagna, Ursula Hirschmann, Libero

8. *Il Nove settembre*, in Boneschi, 2008, pp. 58-59.

Lenti, Adolfo Omodeo, Ernesto Rossi, Gaetano Salvemini, Umberto Segre, Enrico Serra, Cesare Spellanzon<sup>9</sup>.

Il contributo di Boneschi si iscrive nel progetto di «rivoluzione concreta» delineato da Mario Paggi, cioè la costruzione con realismo di un paese democratico. Mario è sostenitore di una riorganizzazione amministrativa ispirata a principi autonomistici e di decentramento

È comune a tutti gli Stati dell'Europa continentale la necessità di creare una rete di liberi organismi amministrativi locali, che temperino la onnipotenza statale e la facciano vivere nell'opera concreta dell'autogoverno (Boneschi, 1945a).

Federalismo, regionalismo, decentramento, libertà comunali sono temi meditati in anni di studi e scritti di getto nel libro *Le libertà locali* (1946) con l'intento di dare un fondamento teorico storicamente documentato e un contributo ideale alle nuove istituzioni amministrative locali. Nel solco tracciato da Carlo Cattaneo, per Mario Boneschi le autonomie locali sono il fondamento necessario della libertà democratica.

Già nel 1945 egli espone alcune delle sue idee in materia costituzionale: propende per un bicameralismo con camere differenziate, restando aperto per la seconda Camera a varie soluzioni; ritiene che deva essere questa un luogo di ponderazione e di saggezza e che deva essere eletta con suffragio politico, con elezione di doppio grado; rifiuta invece recisamente la rappresentanza organica, corporativa, sostenuta proprio dal gruppo del Partito d'Azione presente nella rivista (Boneschi, 1945).

Una più ampia esposizione in tema costituzionale è nel suo libro *Dalla liberazione alla libertà. Idee per una costituzione* (1946a). Boneschi è favorevole alla distribuzione equilibrata dei poteri costituzionali, nella quale il parlamento rappresenti la sede effettiva della politica del paese, mentre è contrario ad un accentramento presidenzialista di poteri. Il Parlamento deve occuparsi delle grandi riforme sociali per la ricostruzione civile dell'Italia e, a questo scopo, Boneschi propone che esso venga affiancato da nuovi organi legislativi tecnici. Pur sensibile alla necessità di rafforzare l'esecutivo, egli scarta la soluzione dei modelli federali con esecutivo inamovibile; per raggiungere lo scopo della stabilità dei governi propone di aumentare i poteri del Presidente della Repubblica fornendogli la facoltà di conservare in carica un gabinetto colpito da voto di sfiducia del parlamento, di vietare inoltre il voto di sfiducia legato all'approvazione di leggi singole ammettendo la sfiducia solo dopo discussione generale sulla politica del governo. È infine favorevole a un regionalismo forte ovvero a un federalismo "amministrativo".

9. L'indice della rivista è in Savino, 2005, pp. 121-197.

Ad anni di distanza ricordando il proprio pensiero nel periodo di militanza nel P.d'A., Mario scrive a proposito del Presidente della Repubblica:

Personalmente auspico, oltre alla elezione del presidente a suffragio universale, il potere del presidente, quando il parlamento non riuscisse a mettere insieme una maggioranza, di installare al governo della nazione ministri di fiducia del presidente della Repubblica da imporre ai partiti discordi sino alla impotenza (Boneschi, 1995a, p. 75).

Dopo la Liberazione, è chiamato a far parte della prima Giunta municipale di Milano libera guidata dal Sindaco Antonio Greppi<sup>10</sup>. Quale assessore alle Finanze, il 27 aprile Boneschi comunica al Sindaco che nelle casse del Comune vi sono solamente 4.936.574 di lire (Greppi, 1953, p. 10).

Boneschi prende una posizione netta e giuridicamente documentata sulla nullità del prestito obbligazionario emesso nel marzo del 1944, durante la Repubblica sociale italiana, dal podestà Parini (un miliardo al 4 per cento); all'epoca dell'emissione il Comitato di liberazione nazionale per l'alta Italia (CLNAI) aveva decretato che il prestito non sarebbe stato riconosciuto dal governo e le cartelle non avrebbero avuto alcun valore.

La Giunta della Liberazione è dapprima unanime nella deliberazione di sospendere il pagamento degli interessi, ma poi sotto le pressioni delle banche finanziatrici, in particolare della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, e di un'opinione pubblica interessata ed ostile, il prestito viene infine riconosciuto dalla Giunta milanese, con conseguente rimborso ai finanziatori della Repubblica di Salò. Boneschi in quella vicenda vedeva il caso precoce ed emblematico di debolezza della democrazia italiana incline alle compromissioni<sup>11</sup>.

Poco dopo è chiamato quale rappresentante del Partito d'Azione alla Consulta Nazionale Italiana, in questo organo entra a far parte della Commissione Finanze e Tesoro; il suo apporto tecnico giuridico risulta dagli atti della Consulta<sup>12</sup>. Nella commissione Finanze e Tesoro, di cui erano componenti Einaudi, Vanoni, Zoli, Visentini, ha un ruolo nella dibattuta questione dei profitti di regime.

Sul piano dell'associazionismo civile e nel campo strettamente legato alla sua professione, nel 1945, già prima della liberazione, per iniziativa di un gruppo di magistrati e avvocati milanesi (nel comitato promotore tra i magistrati vi sono Paulesu, Tedoldi, tra gli avvocati vi sono Corticelli, Covi, Paggi,

10. Nella Giunta vi è quale assessore all'Assistenza e Beneficenza Elena Dreher, antifascista e partigiana, prima donna in Italia ad aver ricoperto un incarico pubblico dopo la Liberazione, divenuta amica di Mario e Matilde negli anni a venire. Elena Dreher nel 2015 è stata iscritta nel Famedio di Milano tra i cittadini illustri.

11. La vicenda è narrata da Boneschi, 1992, pp. 12-24. Un commento si trova in Turone, 1989.

12. *Consulta nazionale, 25 settembre 1945-1° giugno 1946*, 1948.

Pischel, e lo stesso Boneschi), nasce l'Associazione per la critica e difesa del diritto fra magistrati ed avvocati, che pubblica un bollettino nel quale affronta i grandi problemi di legalità e di giustizia.

Nasce nel 1948, sempre sotto forma di associazione, il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, Mario è tra i promotori e darà notevole contributo di idee e scritti nel corso degli anni. L'istituto milanese svolge importante funzione propositiva legislativa, e svolge opera di collegamento tra istituzioni e società, contribuisce inoltre alla rinascita delle scienze sociali in Italia: nel 1959 ospiterà infatti a Milano e Stresa il IV Congresso mondiale della *International Sociological Association*.

Ricorda l'atmosfera di quei momenti Adolfo Beria d'Argentine, che del Centro è stato l'esponente maggiore:

Un periodo in cui il valore di fondo era il rifiuto del fascismo e la concezione dell'antifascismo come forza di costruzione democratica; un periodo in cui la nostra aspirazione era verso una moltiplicazione delle sfere di autonomia dei vari soggetti sociali e politici, contro la concentrazione del potere nel Governo e nello Stato; era un periodo in cui si sentiva l'esigenza di inserire nelle leggi nuovi valori e nuovi obiettivi; un periodo in cui il livello emozionale della cultura collettiva faceva pensare alla Costituzione, come a un grande ed emozionante manifesto culturale e ideologico, più che come legge delle leggi<sup>13</sup>.

Boneschi è chiamato nel 1950 a far parte del Comitato di presidenza della sezione giuridica quale presidente della Sottosezione Avvocati; in quell'anno è relatore al convegno su *La stampa periodica per ragazzi*, ove presenta l'esame comparato dei provvedimenti legislativi predisposti da altre nazioni (Milano, 1950). Vent'anni dopo, nel 1970 al convegno su *Personalità giuridica e gruppi organizzati*, nella propria relazione, *Aspetti civilistici del problema della personalità giuridica e dei gruppi organizzati*<sup>14</sup>, Boneschi esprime la convinzione che la persona giuridica sia una realtà sociale e non un'astrazione, dal che discende la necessità di farne strumento dell'ordinamento giuridico, indispensabile per regolare situazioni e rapporti cui danno luogo i gruppi associati e lo svolgimento della vita associativa; è favorevole ad una liberalizzazione del riconoscimento giuridico; ritiene infine che, nonostante le preoccupazioni politiche che può suscitare il riconoscimento di associazioni come partiti e sindacati, la tutela delle minoranze, la capacità patrimoniale e la democraticità interna richiedano una regolamentazione legislativa.

Mario nel dopoguerra è anche titolare della cattedra di diritto civile alla Scuola di Assistenti sociali dell'UNSAS (Unione nazionale scuole assistenza

13. Lettera a Barbara Boneschi, 20 novembre 1995, in Archivio Barbara Boneschi.

14. Boneschi, 1971, pp. 35-64, 124-131.

sociale), e per questo insegnamento scrive nel 1947 dispense di diritto civile, penale, amministrativo e costituzionale<sup>15</sup>.

Sul piano dell'impegno politico, con Parri e La Malfa nel febbraio 1946 fa parte del gruppo scissionista del Partito d'Azione, la cosiddetta destra azionista<sup>16</sup>. Partecipa alla campagna elettorale per la Costituente nella lista della Concentrazione Democratica Repubblicana, movimento che aveva contribuito a fondare e riesce a far eleggere alla Costituente Parri e La Malfa. Aderisce in seguito al Partito Repubblicano e nei congressi del 1949 e 1950 viene eletto nella direzione nazionale; fa parte della Commissione di studio del Partito per l'ente regione, che predispone un documento programmatico, *Considerazioni e proposte sul testo delle disposizioni relative alla regione*, presentato all'Assemblea Costituente<sup>17</sup>. Partecipa al XXI Congresso Nazionale a Roma, febbraio 1949, ove presenta la relazione sulla *Riforma dell'amministrazione pubblica*.

Nel dopoguerra Boneschi milita nella sezione milanese del Movimento Federalista Europeo (MFE). Alessandro Cavalli lo ricorda come una delle figure in vista del MFE negli anni 1954-55 con Mario Alberto Rollier e Giuseppe Tramarollo. Il 1954, scrive Cavalli, è «anno di svolta nella storia dell'unificazione europea e del MFE», e nel periodo che segue si profila una spaccatura tra i sostenitori della linea Spinelli (sfiducia ai partiti e appello diretto al popolo europeo) e quelli che invece nei partiti militano, e che mediante partiti e associazioni intendono operare; questi ultimi, appartenenti prevalentemente ai partiti repubblicano, socialdemocratico e all'Associazione Mazziniana vengono sconfitti; Mario, è tra questi ed esce dal «novero dei soci attivi» pur rimanendo iscritto alla sezione<sup>18</sup>.

Dopo i cupi anni del fascismo Mario agisce anche per la ricostruzione del tessuto sociale distrutto; in questo ambito è la sua attività di fondatore dei Lions italiani nel 1951. Ricorderà Mario trentacinque anni dopo

Il valico di Chiasso è una delle grandi porte d'Italia che sbocca direttamente su Milano, per la quale passano molti fiumi di cose materiali e molte correnti morali in un

15. Archivio Boneschi, *Bibliografia*, b. 90.

16. Mario aveva conosciuto Parri nel 1924 a un convegno del movimento del «Controllo democratico» e lo aveva reincontrato poi negli anni dell'attività clandestina (*La notte afosa di un agosto a Milano. Fascino della cultura e propaganda clandestina*, in Boneschi, 2008, pp. 67-70). Boneschi contribuisce ad una revisione storiografica sul Governo Parri e sui suoi meriti di statista. Sulla sua caduta, così conclude Boneschi: «Venne azzoppata in quei giorni la democrazia dando l'avvio ad una libertà senza alternanza al governo e ad un sistema di corruzione e di disordine amministrativo [...]» (Boneschi, 1992, pp. 44-50).

17. Archivio Boneschi, *Bibliografia*, b. 84.

18. A. Cavalli, *Mario Boneschi e il Movimento Federalista Europeo negli anni 1954-56*, dattiloscritto, gennaio 2010, in Archivio Barbara Boneschi.



senso e nell'altro. Debbo ricordare ai Lions di oggi che da quel passo il Lions è entrato in Italia trentacinque anni or sono. [...] Portare in Italia lo spirito di associazione, stringere amicizie disinteressate in ambienti diversi da quello abituale di vita, mi parve dono della libertà da non trascurare<sup>19</sup>.

L'iniziativa di importare i Lions in Italia proviene dall'avvocato di Zurigo Hector von Salis, ufficiale superiore dell'esercito elvetico e grande amico degli italiani rifugiati in Svizzera durante il dominio nazifascista. Attraverso il ticinese Guido Bustelli, che era stato capo dell'Ufficio informazioni dell'esercito svizzero nel Canton Ticino, la proposta giunge a Mario che diviene così un fondatore e primo Governatore del distretto italiano.

Dal 1954 inizia per Mario la stagione del «Mondo» (1949-1966), la rivista con la quale Mario Pannunzio costituisce in circolo intellettuale e politico una vasta area di pensiero democratico liberale e liberalsocialista. Il gruppo del «Mondo» raccolto attorno a Pannunzio «rappresentò, a tutti gli effetti, una koine democratico-liberale unica nella Repubblica con radici nei diritti dell'uomo sanciti dalla Rivoluzione costituzionale americana prima ancora che dalla Rivoluzione francese» (Teodori, 2014).

Sulle colonne del «Mondo», vera scuola di democrazia dell'Italia libera e repubblicana, Boneschi offre un contributo ricco e vario. Egli tratta tra l'altro temi di governo dell'economia e della finanza, avvalendosi anche della competenza maturata nella battaglia, come avvocato, contro alcuni enti percettori di anomali tributi, incompatibili con un'economia di mercato, ed in particolare contro l'Ente Nazionale Cellulosa e Carta e il ministero dell'Industria e Commercio, a fianco di Piero Calamandrei, Leopoldo Piccardi, Paolo Barile, Gaetano Scherillo, e contro l'Ente Nazionale Risi a fianco del processualista Enrico Tullio Liebman.

In tema di finanze e politica fiscale, Boneschi esprime sulle colonne della rivista la sua critica al disordine del sistema finanziario italiano, sintomo di crisi dello Stato e della società; documenta le poste «fuori bilancio» dello stato, elencando addizionali, prezzi, sovrapprezzi, aliquote, contributi e enti percettori, infine denuncia che, svolgendo gli enti percettori spesso funzioni commerciali e industriali estranee ai compiti statutari, il tributo diventa strumento di attività economica. L'argomento tributario si collega strettamente a quello concorrenziale, poiché mediante tributi e contributi lo Stato italiano favorisce la concentrazione monopolistica<sup>20</sup>.

In quei tempi egli indirizza il suo pensiero alle regole del sistema economico dello Stato, con grande interesse per quelle che vengono introdotte dai trat-

19. *Lions International, 1951-1986, Milano Host per i suoi 35 anni*, Rozzano, Arti Grafiche Franco Battaia, 1986, opuscolo in Archivio Boneschi, *Interessi e impegno civile*, b. 57 bis.

20. Boneschi, 1954, p. 3; Id., 1954a, p. 3; Id., 1958b, pp. 1-2.

tati costitutivi delle Comunità europee. La difesa da parte di Boneschi della libera concorrenza e la sua affermazione delle esigenze di regolamentazione dell'attività economica dello Stato contribuiscono a creare il clima culturale favorevole al processo di integrazione europea che trova invece l'ostilità del Partito Comunista Italiano e di altre componenti della sinistra italiana.

Contribuisce in quegli anni con idee e scritti e partecipa ai convegni degli «Amici del Mondo» su alcuni nodi cruciali della politica e del diritto in Italia, quali Stato e Chiesa e libertà di stampa. I convegni sono occasione di esame, discussione e proposte per la soluzione di questi grandi problemi e si svolgono con attenzione alla politica, alla società e al diritto.

Il convegno *Stampa in allarme*, tenutosi a Roma nel febbraio 1958, nasce dalla constatazione che in nome della morale, della religione e della difesa delle istituzioni si susseguono incriminazioni e condanne di giornalisti e si prospettano provvedimenti legislativi contro i “reati di stampa”. Nel convegno, nel quale Ernesto Rossi afferma che la libertà di stampa va difesa anche contro il potere esecutivo, si esamina il grado di effettivo esercizio della libertà di stampa e d'opinione, si passano in rassegna i limiti posti alla libertà dalla mancanza di trasparenza sulle fonti di finanziamento. «In Italia – scrive Boneschi – la stampa accetta compiaciuta blandizie, elargizioni, favori, non tutti legali, dei quali il Governo è generoso, mostrando di ignorare che vantaggi di questo genere e di questa natura si pagano immancabilmente con la manomissione della indipendenza» (Boneschi, 1958, p.153).

Nel convegno *Stato e Chiesa*, Boneschi illustra nella sua relazione, *I due poteri*, la anomalia del sistema italiano costituita da una diarchia del potere.

Quando c'è un altro potere oltre quello dello Stato, questo potere politico rende a sua volta dei servizi, ed i servizi chiedono la riscossione dei tributi (diceva anche Tacito, «neque stipendia sine tributis»). In Italia siamo a questo punto: c'è la gerarchia ecclesiastica come potere politico attivo accanto a quello dello Stato, c'è quindi una diarchia – triste è la storia delle diarchie in Italia – [...]. Le strade per arrivare al cattivo governo sono infinite, ma ce ne è una che porta sicuramente al governo pessimo ed è l'irresponsabilità di chi comanda. In Italia siamo precisamente a questo: che noi abbiamo un potere che viene esercitato dietro il paravento della amministrazione statale (Boneschi, 1957, pp. 193-204).

Il gruppo d'opinione della rivista diventa anche il gruppo fondatore del Partito Radicale nel 1956 e Mario, già distaccato dal Partito Repubblicano, è tra loro e fa parte del Comitato di studio composto da Guido Calogero, Francesco Compagna, Francesco Messineo, Ernesto Rossi ed Eugenio Scalfari, ed è l'estensore del programma del Partito per il I° congresso nazionale, che si svolge a Roma nel 1959.

Con Leopoldo Piccardi ed Ernesto Rossi è tra i relatori al convegno del 1960 dedicato alle involuzioni autoritarie del sistema democratico e ai limiti

della democrazia italiana (*Verso il regime*). Boneschi così definisce il «regime»:

Una forma di assolutismo, basato sul dominio costante e fisso di una parte politica, la quale si è assicurata stabilmente il potere, e lo esercita secondo concezioni di interessi di parte, senza possibilità di libero ricambio [...] le libertà vengono abolite od eluse, gli istituti democratici vengono forzati o aggirati, la dittatura è stabilita più o meno apertamente (Boneschi, 1960, p. 21).

In articoli su «Il Mondo» e nel convegno *Verso il regime* egli ammonisce:

La democrazia deve stare sempre in guardia; il governo non deve consolidarsi in regime; il sistema democratico, i diritti e le libertà devono fondarsi su leggi e non su temporanei favori. [...] La democrazia non riposa sugli equilibri temporanei, dati dalla moderazione o dalla generosità del gruppo al potere ma su istituzioni che impediscono al gruppo al potere di sopprimere le libertà (Boneschi, 1960a, p. 1).

Certo Mario ripercorreva nella memoria la nascita del fascismo quando scriveva:

Il desiderio del governo forte sonnecchia nel fondo di ogni velleità borghese e di ogni stanchezza proletaria, e ricompare ad ogni crisi della democrazia parlamentare. E' l'aspirazione, confusa nei suoi contorni, ma netta nella sua sostanza, verso il regime stabile, che non può essere rovesciato dal voto, né di popolo, né di assemblea; il governo dell'«uomo» che gode di un generico prestigio presso il popolo, e della piena fiducia dei circoli ristretti che con lui prendono il potere. Il governo forte rappresenta tutta la nazione, senza alcuna mediazione di assemblea, partiti e gruppi; è la sintesi continua, facile e vivente della nazione, dove il regime rappresentativo crea la sintesi faticosa e difficile (Boneschi, 1958a, p. 1).

*La crisi delle istituzioni* è il titolo della relazione introduttiva di Boneschi al convegno; in essa egli spiega come la dittatura avanzi a passi felpati e come l'elettorato scivoli verso il regime. Nel «disfacimento parziale della Costituzione» egli individua la tappa principale della involuzione antidemocratica che ha subito l'Italia; esempio di abrogazione tacita della Costituzione è la mancata attuazione dell'ordinamento regionale. La relazione è una dura requisitoria contro il partito dominante, la Democrazia Cristiana, contro la sua mentalità antiliberal e i suoi metodi di governo, svolta da Boneschi anche con l'analisi del comportamento della Corte Costituzionale, del Presidente della Repubblica, del Parlamento e del Governo e infine con l'analisi dei rapporti tra i cittadini e la pubblica amministrazione.

La D.C. è per Boneschi il partito che deve tenere insieme tutte le classi, tendenze e interessi, che comprende il centro, la destra e la sinistra; l'operaismo e la finanza; il ceto medio e i contadini; il nazionalismo e la demo-

crazia; l'integralismo cattolico e il liberalismo; l'economia diretta e l'iniziativa privata; i sindacalisti e i dirigenti; i coltivatori diretti e la grande proprietà. «Un movimento di questo genere – scrive Boneschi – è fatalmente costretto a considerare la lotta politica come risolta dalla sua dialettica interna, e non dalla libera competizione, cioè risolta dalla logica del regime, e non da quella della democrazia» (Boneschi, 1960, p. 109).

Nel 1958 egli è candidato alle elezioni politiche per il Partito Radicale in unione elettorale con il Partito Repubblicano: non viene eletto. Nel Partito Radicale è componente della Direzione milanese e della Direzione nazionale.

La stagione del «Mondo» è forse quella che più rimpiangerà negli anni seguenti per quel poter prendere carta e penna di getto sotto la spinta degli accadimenti politici. Questo stato d'animo è espresso in una sua lettera di pochi giorni successiva alla notizia dell'assassinio di Robert Kennedy, avvenuto il 6 giugno 1968.

Se ci fosse ancora «Il Mondo», manderei a Pannunzio, un articolo intitolato: Non ci sarà un terzo Gracco; comparerei il tentativo populista di John e di Bob Kennedy con quello di Tiberio e Caio Gracco. Anche in Roma ci fu un rapporto Warren con la differenza che, (la tragedia antica è sempre più alta della moderna), il giurista Scevola, il quale diede lo spolverino legalitario all'assassinio di Tiberio Gracco, era un grande giurista, che ha lasciato anche ben altre impronte, il che non consta per il sig. Warren. Inviterei a riaprire il Mommsen il quale dice che la liquidazione fisica dei due Gracchi riconsegnò lo Stato alla oligarchia. E Mommsen simpatizza per la oligarchia. Direi infine che non c'è posto per un terzo Gracco, poiché è assurdo, in nome della democrazia, arrivare alla dinastia, e perché non è un triumvirato quello di un uomo con due fantasmi.<sup>21</sup>

Il 7 luglio 1960 a Reggio Emilia nel corso di una delle manifestazioni di protesta contro il governo democristiano guidato da Ferdinando Tambroni, con l'appoggio esterno del Movimento Sociale Italiano, la polizia spara contro la folla dei dimostranti e uccide gli operai Lauro Farioli, Ovidio Franchi, Marino Serri, Afro Tondelli, Emilio Reverberi. Due giorni dopo, il 9 luglio, nella grande piazza di Reggio, alla presenza degli esponenti dei partiti di opposizione, dei sindaci dell'Emilia, delle rappresentanze resistenziali e sindacali, Ferruccio Parri e Mario Boneschi hanno il compito di tenere l'orazione funebre per l'eccidio di quei manifestanti. L'allora giovanissimo Giuseppe Armani, poi magistrato e storico, accompagna Mario al palco e ricorderà: «Entrambi si espressero in tono alto e solenne. Boneschi, in particolare, seppe collegare la

21. Lettera 18 giugno 1968 a Barbara Boneschi e Alberto Martinelli, a Berkeley, in Archivio Barbara Boneschi.

tragica vicenda del 1960 alla nostra grande storia nazionale, onorando nei caduti la perenne vitalità della Costituzione»<sup>22</sup>.

A Mario resterà impressa anche negli anni seguenti l'immensa folla in doloroso trattenuto silenzio, pronta ad esplodere.

Mario è stato oppositore deciso della politica di centro sinistra, persuaso che quella politica avrebbe condotto inevitabilmente il sistema a una involuzione conservatrice e a un profondo degrado; questa posizione, che prefigurava quanto poi sarebbe accaduto, non era all'epoca condivisa e per questo nel 1960 egli era entrato in conflitto con la sezione milanese del Partito Radicale; le sue motivazioni sono illustrate in questo scritto:

Ero entrato in dissenso politico profondo con la Segreteria del Partito, perché essa aveva assunto un atteggiamento di apertura a sinistra contrapposta alla nostra adesione all'alternativa socialista. Per alternativa socialista si intendeva, come tutti abbiamo inteso, la necessità di arrivare ad un governo che superasse i vecchi sistemi di cosiddette coalizioni coi democristiani, dei quali però gli alleati erano pallidi e incolori satelliti, ma si creasse nel Paese un movimento ed un'agitazione tale per cui veramente qualcosa dovesse cambiare. La Segreteria invece era orientata verso un'azione che portasse immediatamente i socialisti al governo e ciò con la presentazione di un quadro drammatico di assimilazione della nostra situazione a quella della vigilia della marcia su Roma del 1922. Concomitantemente con questo atteggiamento, per me politicamente errato, vi era la tendenza alla subordinazione completa ai socialisti, o meglio alla corrente di essi che appariva meno vigilante e meno conscia dei difetti della Democrazia Cristiana e desiderosa invece in sostanza di ripetere l'esperimento che aveva già compiuto sterilmente a suo tempo Saragat<sup>23</sup>.

Altra testimonianza della continuità di questa posizione politica è data da una lettera di Mario a Ernesto Rossi di pochi anni dopo.

Tra le conseguenze del Centro-Sinistra non ultima è quella che la battaglia che tu hai condotto da sempre contro la degenerazione amministrativa, la corruzione, il sistema economico barocco, passerà ora alla destra. Siamo perfettamente d'accordo che non si rinuncia alle posizioni di principio semplicemente perché possono essere in un determinato momento sposate dall'avversario, ma è evidente che in una situazione simile occorre avere anche altre corde al proprio arco.

22. Giuseppe Armani a Barbara Boneschi, 2001, Archivio Barbara Boneschi. Armani ricorderà Mario come «oratore vigoroso, lucido ironico, sapeva conquistare gli uditori più diversi»: Armani, 1992, p. 291.

23. Lettera di Mario Boneschi a Sandra Dossena, 20 aprile 1960, Archivio Massimo Teodori, Roma. L'archivio contiene altra documentazione sullo scontro di Boneschi con la sezione milanese del partito, ivi comprese lettere di apprezzamento ricevute da esponenti del partito, tra cui Mario Pannunzio e Leo Valiani.

Nella stessa missiva Boneschi suggerisce all'amico di dare una prospettiva europea ai temi economici e politici per conferire loro slancio ideale e respiro internazionale: «Io aggancerei tutti i temi economici alla Comunità europea. [...] Connettere tutti i problemi italiani a quelli comunitari significa dare nuovo vigore alla polemica contro i sistemi amministrativi vigenti»<sup>24</sup>.

Negli anni della affermazione del Mercato comune europeo, Mario aveva impostato nel suo studio un sistema di documentazione sulle comunità europee (CECA, Euratom e CEE) con raccolta di dati organizzata all'interno di scatole divise per argomento, da lui definite «Digesto comunitario», di cui vi è ancora consistente presenza nell'Archivio Boneschi<sup>25</sup>.

Un altro importante spazio di vita, Mario lo dedica con passione e continuità a Carlo Cattaneo, suo *maître à penser*, contribuendo a tenerne viva la memoria; a favorire gli studi a lui dedicati (in momenti in cui questo era un compito arduo), a pubblicare e diffondere i suoi scritti, anche nella veste di Presidente del «Comitato italo-svizzero per la pubblicazione delle opere di Carlo Cattaneo»; egli è curatore della raccolta in quattro volumi degli *Scritti politici* di Cattaneo nell'edizione nazionale per l'editore Le Monnier (1964-1965). Mario si oppone alla diffusa inclusione di Cattaneo nella categoria dei vinti:

Un uomo di pensiero è un vinto solo se le sue idee sono sterili, degne di oblio, utopistiche ed è vincitore se le sue idee sono feconde, durature al confronto con la realtà; l'incomprensione immediata di un maestro politico è spesso la condizione perché il suo pensiero duri nel tempo. Insomma per uno scrittore quello che conta è di essere, come voleva Diderot, «una voce oltre la tomba». È vinto un pensatore le cui concezioni sono vive ed attuali, più vive ed attuali di quelle dei «vincitori»? (Boneschi, 1964, p. VIII)

Boneschi partecipa a movimenti collettivi per la difesa di diritti individuali e delle libertà e conduce nella seconda metà degli anni Sessanta, nell'organo di presidenza della LID, Lega italiana per l'istituzione del divorzio, la battaglia che porta all'approvazione della legge sul divorzio.

Nel corso della sua vita ha scritto su quotidiani come «L'Italia libera», «Il Corriere d'informazione», «Paese libero», «Il Sole», «La voce repubblicana», «Il Nuovo Corriere della Sera»; i suoi contributi alla discussione di temi economici e giuridici sono stati notevoli e vari e la bibliografia lo testimonia. È stato pubblicista su periodici tra cui «Mondo economico», «24 Ore», «Critica sociale», «Il Ponte», e su riviste giuridiche quali la «Rivista di diritto industriale», la «Rivista di diritto processuale». Sono apparsi scritti autobiografici su «Il Risorgimento», «Nuova Antologia» e «Il Pensiero Mazziniano», e articoli sui

24. Lettera di Mario Boneschi a Ernesto Rossi, 20 novembre 1963, Archivi storici dell'Unione europea, Firenze, *Fondo Ernesto Rossi* (copia dattiloscritta in Archivio Boneschi, *Corrispondenza*, b. 3).

25. Si veda anche il paragrafo successivo.

protagonisti del Risorgimento: Mazzini, Cattaneo, Nievo, Bixio e Cavallotti. Ha pubblicato due fantasie politiche: *All'italiano non far sapere* (1977) e nel 1983 *L'avventura di Germanicus* sul foglio radicale «La pallacorda». In seguito ha scritto *Orfana Repubblica*, rimediazione critica della storia della Resistenza e della Repubblica italiana, che è uscito dopo la sua morte, con prefazione di Arturo Colombo (1992). Altri scritti inediti sono presenti nel suo archivio, tra questi: *La repubblica guelfa*, con varianti di titolo e di testo.

I suoi 80 anni o, come Boneschi preferiva definirli quattro volte venti, vengono festeggiati nel gennaio 1987 da «Società civile», in un incontro organizzato al Teatro Litta da Alberto Martinelli e Nando Dalla Chiesa; gli oratori sono amici di un tempo: Libero Lenti, Alessandro Galante Garrone, Sergio Turone, Gianandrea Gavazzeni, o giovani studiosi come Lorenzo Ornaghi. È stato quello un momento di plauso al suo passato di combattente per giustizia e libertà ed anche un momento aggregante di due generazioni che avevano vissuto nel periodo della contestazione studentesca momenti conflittuali.

Sul finire degli anni Ottanta gli viene conferito dal Friday Club di Milano il premio Don Chisciotte.

Mario Boneschi muore il 19 marzo 1991 a Milano, la città nella quale ha vissuto e che ha amato; nel dicembre 1988 in una conferenza su Milano aveva detto:

Mi rendo conto che per un figlio del secolo essere milanese ha significato costruirsi un equilibrio mentale che è anche equilibrio morale, ha significato dotarsi di un realismo semplice e schietto, in una parola ha significato applicare il grande precetto della filosofia moderna, Kant più Hegel, vera futura religione universale: la ragione dentro la coscienza<sup>26</sup>.

## L'archivio

L'archivio di Mario Boneschi è conservato a Milano in alcuni locali in via Fontana 16, sotto la responsabilità delle proprietarie, le figlie Marta e Barbara, e in particolare di quest'ultima. Ha una consistenza di ben 1160 unità, tra buste (cartelle), scatole e pacchi, e copre un arco cronologico che va dal 1912 all'inizio degli anni Duemila, con precedenti che risalgono alla metà dell'Ottocento e con alcune carte recenti che giungono al 2014. L'archivio è aperto alla consultazione degli studiosi, previ accordi con Barbara, con

26. Conferenza al Circolo della Stampa, 3 dicembre 1988, in Archivio Boneschi, *Interventi, conferenze, relazioni*, b. 101.

l'eccezione di pochi documenti relativi agli aspetti più riservati della vita familiare e delle pratiche dei clienti dello Studio legale Mario Boneschi<sup>27</sup>.

Il fondo, dunque, si qualifica come un archivio personale e al tempo stesso professionale, poiché, oltre alla corrispondenza, ai documenti personali, alle carte sedimentatesi nello svolgimento della sua intensa vita politica e di impegno civile, oltre ai numerosi scritti e al relativo abbondante materiale preparatorio, o ai testi di discorsi e relazioni, vi è una porzione attualmente molto consistente dell'archivio che è strettamente legata alla professione di avvocato svolta con passione per oltre cinquant'anni. Questa è organizzata in parte come un centro di documentazione giuridica (i cosiddetti *Digesti*, la *Raccolta normativa, usi e consuetudini e contratti collettivi di lavoro*, la serie delle *Voci per argomenti*), in parte è formata da corrispondenza in copia del suo studio legale (limitatamente al periodo 1984-1990)<sup>28</sup>, e in parte molto cospicua è costituita dalle pratiche dello stesso studio legale, che coprono un arco cronologico che va dalla metà degli anni Cinquanta alla fine degli anni Ottanta.

Come in molti altri casi, anche per l'archivio di Mario Boneschi è incerto il confine tra le carte personali e quelle professionali<sup>29</sup>; tuttavia, senza pretendere di applicare una tal distinzione alla futura descrizione inventariale del fondo, si può suggerire una provvisoria articolazione utile semplicemente a fornire dei dati quantitativi, per cui la parte meno consistente risulta essere la prima: 174 unità di condizionamento tra buste e scatole, a fronte di più di 900 unità di bu-

27. L'archivio non è vincolato dalla dichiarazione di «interesse storico particolarmente importante», di cui agli articoli 10 e 13 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modifiche); tuttavia, pur non soggetto a questo provvedimento amministrativo, presenta sicuramente un interesse culturale e storico (articoli 63, comma 4, e 65, comma 3, del *Codice*), che ha motivato la decisione delle figlie di Mario Boneschi di aprire l'archivio alla consultazione degli studiosi, con i limiti anzidetti. Non si tratta peraltro di un caso isolato: vi sono diversi archivi di persone conservati da fondazioni e istituti di diritto privato che non risultano dichiarati di interesse storico dalle soprintendenze archivistiche, ma che sono aperti alla consultazione del pubblico «per scopi storici», come contemplato, del resto, dall'articolo 127, comma 3, del *Codice*.

28. Barbara Boneschi ricorda che a partire dal 1984 era stata introdotta la prassi della seconda minuta delle lettere spedite, da collocare in raccoglitori in ordine cronologico, «mentre prima si faceva un'unica copia che veniva smistata nei fascicoli dei clienti»: testimonianza resa a chi scrive il 10 dicembre 2015.

29. Si vedano i numerosi esempi di archivi al tempo stesso personali e professionali forniti da Insabato, 1992, pp. 885-891, e da Capannelli e Insabato, 1996, 2000. Oggi sono disponibili sulla rete internet gli inventari di numerosi archivi di persona, nei quali la distinzione personale-professionale spesso non è apprezzabile; tra gli istituti di conservazione che hanno condotto nell'ultimo decennio un'attività accurata di pubblicazione sul web delle descrizioni di archivi di questo genere, si vedano, solo a titolo di esempio, il Centro Apice dell'Università degli studi di Milano, l'Archivio contemporaneo "A. Bonsanti" del Gabinetto Vieusseux di Firenze e il Centro Aspi-Archivio storico della psicologia italiana dell'Università degli studi di Milano-Bicocca.



ste e pacchi ascrivibili all'attività dello studio legale. Una porzione minore del fondo è poi costituita dai documenti prodotti, ricevuti o gestiti dalla moglie di Mario, Matilde Zanetti, e da due piccoli nuclei ereditati rispettivamente dai genitori della moglie, le *Carte della famiglia Zanetti e Betti*, e dai rami parentali di Mario, le *Carte Paladini e Gilardi*: in tutto 70 unità di condizionamento (buste e scatole).

Fatto piuttosto inconsueto, l'archivio di Mario Boneschi non sembra presentare lacune molto estese; non sembra quindi che gli «scarti» attuati dallo stesso soggetto produttore l'abbiano drasticamente ridimensionato o che sia stato sfigurato dalle perdite verificatesi nei cambiamenti di abitazione. Ciò si deve anche alla perseveranza nella volontà di conservazione di una memoria tangibile del congiunto, di cui si sono fatte portatrici Matilde, venuta a mancare nel 2007, insieme con le figlie Barbara e Marta. Come ricorda Barbara, dopo la morte del padre nel 1991,

con l'appoggio di mia madre abbiamo cercato di conservare quanto più possibile di ciò che era rimasto in libri, documenti, fascicoli d'archivio. Sino ad allora decideva lui le progressive eliminazioni di carte per fare posto ai nuovi pacchi d'archivio. Da allora ho sempre dovuto lottare con lo spazio per poter conservare e credo che pochissimo sia stato eliminato<sup>30</sup>.

Finché Mario era in vita, le carte rappresentative della sua attività di scrittore e publicista, così come la documentazione frutto dei suoi plurimi impegni e interessi, oltre naturalmente alle serie archivistiche costituite nell'esercizio dell'avvocatura, erano collocate nel suo ampio studio legale in corso di Porta Vittoria 18. Dopo la sua morte e con il proseguimento dell'attività dello studio da parte della figlia Barbara (anch'essa avvocato civilista) in una sede più piccola, l'archivio fu dislocato in parte presso il nuovo studio, in via Fontana 16, e in parte presso il luogo di abitazione di Matilde (già di Matilde e Mario), in via Fontana 28<sup>31</sup>. Tempo dopo, nel 1999, i due spezzoni dell'archivio furono riuniti e concentrati in un seminterrato ubicato nello stesso edificio dove aveva trovato sede lo studio di Barbara. Di recente, tra il 2013 e il 2015, contestualmente a una ricognizione generale del fondo, è stata effettuata un'ultima parziale movimentazione, per cui le serie archivistiche<sup>32</sup> maggiormente connesse agli ambiti personali e all'attività di scrittore-publicista sono state trasferite in

30. Memoria dattiloscritta di Barbara Boneschi, trasmessa a chi scrive il 23 dicembre 2014.

31. Qui, in parte fu collocato presso l'abitazione di Matilde e in parte in cantina.

32. Uso il termine «serie» con beneficio d'inventario, poiché non in tutti casi si tratta di vere e proprie serie archivistiche.

un locale, denominato *Loft*, sito sempre in via Fontana 16, mentre il resto della documentazione è rimasto nel seminterrato-*Archivio*<sup>33</sup>.

Con la collaborazione di Barbara Boneschi, ho effettuato una sistemazione generale delle unità di conservazione del fondo che rendesse possibile il controllo intellettuale sul complesso delle carte. Non mi sono cimentato in un vero e proprio riordinamento, per il quale al momento attuale non vi sono le forze e il tempo sufficienti, ma mi sono limitato a redigere un elenco ragionato e completo di tutte le buste, scatole, pacchi, cartelle fuori misura che compongono l'archivio, il cui numero, dopo il recupero di altra documentazione di origine familiare che ancora si trovava, a fine 2014, presso l'abitazione di Barbara, dovrebbe essere ora definitivo<sup>34</sup>. L'elenco, peraltro, non si riduce ad essere un mero elenco delle unità di condizionamento secondo lo stato di fatto in cui si trovavano sulle scaffalature, con una disposizione spesso casuale; è stato invece redatto solo dopo un'attenta ricognizione diretta a individuare le diverse serie che formano l'archivio o perlomeno – nei casi più incerti – nuclei coerenti di documentazione. All'esito di questo lavoro è emerso un fondo articolato in ventiquattro serie e «microserie», a cui si aggiunge il subfondo Matilde Zanetti e tre nuclei di carte aggregate. Successivamente, le unità di conservazione sono state movimentate e ricondotte alla serie (o al nucleo) di appartenenza e solo a questo punto è stata effettuata la cartellinatura dei pezzi, che corrisponde naturalmente alla sequenza numerica dell'elenco e che è coerente con il ripristino di un assetto più ordinato del fondo, anche se non ancora compiutamente riordinato. L'attuale articolazione dell'archivio è rappresentata dal Prospetto delle serie, riportato qui in fondo.

Prima del mio intervento, l'archivio si trovava in discrete condizioni di ordinamento per quanto riguarda le serie dello studio legale, mentre altri nuclei documentari erano stati parzialmente riordinati dopo la morte di Mario da Elena Savino; una consistente porzione dell'archivio, però, non era stata toccata dall'intervento della studiosa, che aveva rivolto la propria attenzione prioritariamente agli scritti, alla corrispondenza e alle carte attinenti all'impegno politico e sociale.

Elena Savino, entrata in amicizia con i coniugi Boneschi già alla fine degli anni Ottanta quando, giovane universitaria, aveva iniziato a studiare la vicenda politica e intellettuale di Mario, ha poi continuato nei due decenni successivi a coltivare le ricerche sulla sua figura e sul *milieu* degli intellettuali di estrazione

33. Il Loft ospita anche la biblioteca storico-politica-economica di Mario, mentre la biblioteca giuridica è conservata in parte nel seminterrato-*Archivio* e in parte nello studio di Barbara Boneschi.

34. Come è stato ricordato, è «già un buon risultato» riuscire a sapere che le carte con cui ci misuriamo sono «tutte» e che non esiste, nella stessa abitazione o altrove, «dell'altro» che impropriamente non è entrato nella valutazione complessiva dell'archivio: Del Vivo, 2002, p. 222.

azionista e democratica ruotanti intorno alle riviste de «Lo Stato Moderno» e de «Il Mondo». Il riordinamento delle carte, effettuato di concerto con la moglie Matilde (soprattutto in una prima fase), ha evidentemente risentito di questa particolare condizione, essendo stato condotto più con lo spirito della studiosa impegnata in un appassionato percorso di rivisitazione di questa personalità, che non della distaccata archivista.

Ne è risultata una situazione per cui nella serie, ad esempio, della *Corrispondenza* ricevuta e spedita, disposta in ordine cronologico (non molto densa per gli anni Venti e Trenta e invece più corposa per i decenni successivi), i fascicoli originali, formati direttamente dal soggetto produttore oppure sotto le sue direttive<sup>35</sup>, si trovano appaiati a fascicoli o a inserti creati da Elena o da Matilde, che operarono senza la preoccupazione filologica di rendere evidente ai futuri utenti dell'archivio la misura del loro intervento rispetto alla condizione originaria degli incartamenti<sup>36</sup>. Una condizione simile, assolutamente comprensibile nella sua dinamica, connota anche la serie qualificabile come *Interessi e impegno civile*, della cui esistenza originaria come «serie» abbiamo peraltro forti dubbi: anche in questo caso, fascicoli con carpette recanti titoli apposti dall'autore dell'archivio, quali quelli attinenti alla vicenda del mancato annullamento del prestito obbligazionario emesso dal podestà Parini<sup>37</sup>, sono seguiti e preceduti da *dossier* di confezione recente, contenenti in gran parte documenti dell'epoca, ma talvolta anche materiale di studio successivo alla morte di Mario, inserito impropriamente nell'archivio poiché connesso alla specifica attività o vicenda documentata dalle carte dell'autore. Così, parimenti, fascicoli originali sono intercalati a fascicoli recenti nella serie organizzata per *dossier* intestati a *Uomini*, in cui ogni incartamento raccoglie prevalentemente documentazione di studio relativa a uno specifico personaggio<sup>38</sup>.

In generale, bisogna dire che le nuove unità archivistiche sono state semplicemente aggiunte a quelle già esistenti, le quali risultano perciò riconoscibili grazie alla diversa veste redazionale e alla diversa grafia; si è trattato, insom-

35. Numerose sono le camicie dei fascicoli originali della corrispondenza degli anni Cinquanta-Sessanta, articolata tra Corrispondenza personale e Corrispondenza politica, che recano titoli scritti dalle segretarie dello studio legale di Mario: Archivio Boneschi, *Corrispondenza*, bb. 2-4.

36. Sembra talvolta che l'archivio sia considerato più come un mero contenitore di documenti che portatore, nella sua stessa struttura, di un bagaglio di informazioni e di un valore culturale.

37. Archivio Boneschi, *Interessi e impegno civile*, bb. 46-47; richiamo qui alcuni titoli originali: «Prestito Parini – Atti», «Prestito Parini – Diritto», «Comune», «Stampa e corrispondenza». Sulla vicenda di questo prestito si è detto nel precedente paragrafo.

38. Segnalo, solo per la loro consistenza, i diversi fascicoli intestati al Comitato per la pubblicazione delle opere di Carlo Cattaneo, a Ferruccio Parri e a Giovanni Ferro: Archivio Boneschi, *Uomini*, bb. 61-63.

ma, di un intervento che pare aver incrementato ed integrato quanto già sussisteva piuttosto che aver operato una scomposizione o manomissione dell'ordine originario; inoltre, il grande rispetto per l'autore dell'archivio e l'approfondita conoscenza del suo percorso biografico hanno favorito in linea di massima l'inserimento delle carte rinvenute in disordine nel loro corretto contesto documentario. Le unità che costituiscono le serie sopra richiamate sono dunque disposte secondo un ordine che non si comprende appieno – almeno per ora – quanto si discosti dall'ordine dato ai fascicoli quando erano conservati presso lo Studio legale Mario Boneschi (dove si trovava il grosso del suo archivio personale), ma che comunque si presenta secondo una sequenza storicamente corretta e funzionale alle esigenze del ricercatore. In particolare, nel caso delle serie *Interessi e impegno civile* e *Uomini* (rispettivamente 18 e 6 buste), così come per la serie *Interventi-conferenze-relazioni* (6 buste), la disposizione degli incartamenti e la ricchezza informativa del contenuto rendono possibile far rivivere le tappe del percorso politico e civile di Boneschi nelle sue diverse sfaccettature<sup>39</sup>.

Una serie di notevole rilevanza è rappresentata dalla cosiddetta *Bibliografia* (secondo la denominazione data da Elena Savino). Formata da 14 buste, essa conserva in ordine cronologico le centinaia di scritti editi di Mario, compresi quelli pubblicati dopo la sua morte. Il riordinamento di questa serie, compiuto da Elena Savino e da Barbara Boneschi, è stato funzionale alla stesura dell'accurata *Bibliografia degli scritti di Mario Boneschi* inclusa nel libro *L'Occhio del testimone* (Boneschi, 2008). Ogni fascicolo è intestato a una pubblicazione e raccoglie l'articolo, la recensione o il saggio, spesso nelle sue diverse fasi redazionali, dal dattiloscritto con correzioni manoscritte (più raramente dal manoscritto) alla bozza di stampa, all'estratto della pubblicazione o al ritaglio del quotidiano. Trova qui conferma non solo l'impegno di Mario come autore di scritti di ampio respiro, ma soprattutto la sua intensa attività di pubblicista, svolta con sorprendente continuità per quasi tutta la vita. Oltre al pubblicato, la serie accoglie anche il testo dattiloscritto del *Commento alla legge sulla finanza locale*, rimasto inedito<sup>40</sup>, le dispense dei corsi di diritto tenuti presso l'UNSAS-Unione nazionale scuole assistenza sociale (1948-metà anni Cinquanta)<sup>41</sup> e le «Minute articoli I.R.E.»<sup>42</sup>, ossia i testi di articoli dattiloscritti,

39. Mi limito ad indicare, relativamente alla serie *Interessi e impegno civile*, i titoli (non originali) delle buste: Materiali (anni Venti-Trenta), Documenti Resistenza, Partito d'Azione, Prestito Parini, Materiali dopoguerra, Consulta e Costituente, Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, Unsas – Unione nazionale scuole assistenza sociale, Partito repubblicano italiano, Partito radicale, Consiglio d'Europa, Associazioni, Lions.

40. Archivio Boneschi, *Bibliografia*, b. 82. Si vedano le osservazioni di Elena Savino in Boneschi, 1995, p.89.

41. Archivio Boneschi, *Bibliografia*, b. 90.

risalenti al 1948-1950, «apparsi con tutta probabilità nel “Bollettino di notizie economiche” – Notiziario industriale dell’Istituto ricerche economiche», ma che finora, come ci segnalano le curatrici della *Bibliografia*, non sono stati identificati (Boneschi, 2008, p. 121).

Si è già accennato alla serie *Interventi-conferenze-relazioni*, costituita dagli appunti o dai testi più o meno organici e completi degli interventi, disposti in ordine cronologico, svolti in forma esclusivamente orale: gli incartamenti, che iniziano col 1945, accolgono spesso anche i resoconti dei suoi interventi pubblicati sui quotidiani politici dell’epoca (di area repubblicana, socialista o radicale).

Si deve poi segnalare la cospicua serie che abbiamo denominato *Scritti inediti, lavori preparatori e lavori inorganici*. Si tratta di 51 buste contenenti scritti più o meno organici, appunti, ritagli di giornali, documentazione di studio; materiale che complessivamente è connesso a inediti risalenti prevalentemente agli anni Settanta e Ottanta. Alcune buste contengono però le bozze dattiloscritte di *Orfana Repubblica*, libro pubblicato postumo nel 1992<sup>43</sup>, e altri autografi e dattiloscritti degli anni Ottanta preparatori di testi poi editi<sup>44</sup>; documentazione – quest’ultima – che andrebbe ragionevolmente distinta dall’ampia porzione del materiale rimasto inedito<sup>45</sup>.

La serie in questione ha un collegamento con il nucleo di carte rappresentato dai *Ritagli di giornali finalizzati a scritti e documentazione annessa*, consistente in una sequenza di 15 buste che conservano ritagli di quotidiani e di riviste, frammisti talvolta ad appunti, schemi e indici preparatori di un testo di *Memorie* di Mario, e talaltra mescolati a documentazione eterogenea relativa a determinati temi, quali «Giustizia» (questione collegata al suo impegno nel Partito radicale) e «Chiesa»<sup>46</sup>. Un altro nucleo di *Ritagli di giornali*, sul quale abbiamo operato qualche limitato scarto, è formato invece da ritagli di stampa in buona parte in disordine, attinenti prevalentemente alle politiche della Comunità economica europea in materia di prezzi e concorrenza, al diritto tributario, o ad argomenti diversi di economia e società.

42. Titolo autografo di Mario apposto sulla carpetta del fascicolo: Archivio Boneschi, *Bibliografia*, b. 94.

43. Archivio Boneschi, *Scritti inediti, lavori preparatori e lavori inorganici*, bb. 125 e 151.

44. Archivio Boneschi, *Scritti inediti, lavori preparatori e lavori inorganici*, bb. 120-122.

45. Le buste di questa serie erano distribuite fino al 2014 tra il Loft e il seminterrato-Archivio (la maggior parte), dove erano collocate in parziale disordine; ora sono tutte concentrate nel Loft. Ben 14 buste della serie sono occupate dal materiale preparatorio e dalle diverse redazioni dell’opera inedita *La Repubblica Guelfa*, risalente agli anni Ottanta, a cui accenna Elena Savino in Boneschi, 1995, p. 150 e nota.

46. Archivio Boneschi, *Ritagli di giornali finalizzati a scritti e documentazione annessa*, bb. 154-155, 157-160, 162-164.

Per quanto riguarda gli incartamenti prodotti nel corso della pluridecennale attività di avvocato, la porzione più cospicua è rappresentata da due serie immediatamente riconoscibili. La prima, definibile come *Voci per argomenti giuridici*, è una sorta di lemmario che si estende per 276 buste (a bordi metallici) dotate di un'autonoma numerazione di corda da 1 a 440 e di uno strumento di ricerca coevo<sup>47</sup>, e contenenti, lungo un periodo che va dagli anni trenta agli anni sessanta, soprattutto ritagli di giornali, comunicati stampa, relazioni, appunti. La seconda serie ben individuabile è formata dalle già ricordate *Pratiche dei clienti dello Studio legale Mario Boneschi*, collocate in pacchi numerati da 275 a 827, ove la sequenza numerica corrisponde alla cronologia di chiusura e archiviazione delle pratiche (la segnalazione del numero di pacco costituisce il riferimento irrinunciabile anche per le coeve rubriche d'archivio). Questi fascicoli, attualmente raccolti in 552 pacchi e 28 scatole, avevano subito più di una selezione da parte di Mario Boneschi, così come si verifica generalmente presso gli studi degli avvocati nei confronti delle pratiche chiuse da diversi anni; circostanza che spiega la mancanza delle prime 274 posizioni, che comprendono le cause archiviate fino al 1963<sup>48</sup>. Dopo la sua morte, però, non sono stati effettuati ulteriori scarti su questo vasto materiale. Il diniego all'accesso non è assoluto: le richieste motivate di consultazione andranno valutate di volta in volta, procedendo, in caso di accoglimento, ad un'esclusione dei documenti di carattere riservato<sup>49</sup>.

Ad ulteriore conferma dello stretto rapporto intercorrente tra carte professionali e carte personali, è stata giustamente richiamata l'attenzione sul fatto che alcune complesse cause patrocinata da Boneschi, conservate in questa serie, rappresentarono per lui anche l'indispensabile base documentaria per la stesura di numerosi articoli di taglio giuridico pubblicati sulla «Rivista di diritto processuale», sulla «Rivista di diritto industriale», o su «Il Sole», «24 Ore»,

47. «Elenco scatole» con indice delle voci: dattiloscritto s.d. di 11 carte numerate, in Archivio Boneschi, *Strumenti di ricerca coevi*, b. 231.

48. I pacchi che iniziano col numero 275 comprendono dunque le pratiche chiuse e archiviate a partire dal 1964, termine da non confondere con gli estremi cronologici dei documenti conservati nei fascicoli, che possono essere anche molto precedenti alla data di chiusura della pratica.

49. È in corso una prima ricognizione di questa cospicua serie, che sta finora confermando la presenza all'interno dei fascicoli, di documenti, note, appunti contenenti notizie attinenti alla sfera di riservatezza dei clienti dell'avvocato. La possibilità della sottrazione temporanea di documenti riservati dal fascicolo dato in consultazione è prevista anche dall'articolo 10 del *Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi storici*, approvato dal Garante per la protezione dei dati personali con deliberazione del 14 marzo 2001 (anche sul web, [www.garanteprivacy.it](http://www.garanteprivacy.it)).

«Mondo Economico», «Il Mondo»<sup>50</sup>: tutti contributi di cui abbiamo testimonianza nella serie archivistica *Bibliografia*, prima illustrata.

Il fondo comprende anche le carte di Matilde Zanetti, con una consistenza di 36 unità, tra scatole, buste e cartelle fuori misura, per un arco cronologico che va dagli anni Venti del Novecento al 2007. Non sembra corretto qualificare questo nucleo come una serie, alla pari delle altre; mentre infatti le serie in cui si articola l'archivio rappresentano il residuo documentario dell'attività del suo soggetto produttore, Mario Boneschi, in questo caso il soggetto produttore è la moglie; le carte sono strettamente connesse agli incartamenti del marito e incluse nel suo archivio in ragione del legame coniugale e affettivo tra i due coniugi. Il termine più adatto per qualificare questa porzione dell'archivio è allora quello di «subfondo», tenendo presente che tale definizione non dipende da una considerazione gerarchica, ma da una valutazione quantitativa<sup>51</sup>. Il subfondo di Matilde comprende documenti di varia natura e relativi ad affari diversi; senza la pretesa di essere esaustivi, si può segnalare l'importante corrispondenza tra Mario e Matilde, che copre il periodo 1940-1964 (formata in realtà soprattutto dalle lettere ricevute da Mario), altra corrispondenza personale e familiare intrattenuta da Matilde, i suoi scritti e appunti (detti «scrivini»), la documentazione attinente alle successioni ereditarie, i fascicoli relativi a donazioni a istituzioni culturali, oltre a carte, opuscoli, pieghevoli, stampati legati all'interesse per il teatro, e alle fotografie della famiglia Boneschi e della famiglia Zanetti.

Matilde ha avuto un ruolo fondamentale nella salvaguardia delle memorie di famiglia. Al suo intervento si deve, tra l'altro, la conservazione dell'archivio del padre Gian Luca Zanetti, già ricordato, le cui carte sono state depositate presso la Biblioteca Angelo Mai di Bergamo e, per la parte dello studio legale, all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia<sup>52</sup>.

Riguardo poi ai due nuclei di archivi aggregati provenienti dalle famiglie di origine di Matilde e di Mario, si tratta in entrambi i casi di consistenze relativamente contenute, con documenti risalenti però talvolta fino alla metà dell'Ottocento. Le *Carte della famiglia Zanetti e Betti* (22 unità tra buste, scatole e album), comprendono le carte della sorella di Matilde, Laura Zanetti, le carte della madre di Matilde, Valeria Betti, e alcuni album della famiglia Betti, con fotografie che coprono un intero cinquantennio, dal 1870 al 1920 circa. Le *Carte Paladini e Gilardi* (12 unità di scatole e buste) provengono invece dalla

50. Si veda quanto detto nel paragrafo precedente; sul punto, anche Savino, 2004, pp. 124-125.

51. Se infatti, per ipotesi, la porzione dell'archivio proveniente dalla moglie fosse stata di dimensioni quasi pari a quella proveniente dal marito, la denominazione appropriata dell'intero fondo sarebbe stata «Archivio Mario Boneschi e Matilde Zanetti».

52. Alcuni cenni sull'archivio di Gian Luca Zanetti in Boneschi B., 2012, p. 8.

famiglia della madre di Mario, Romilda Paladini, e dai cugini sempre di parte materna (Alberto e Cesare, figli della zia Raffaella Paladini e di Riccardo Gilardi<sup>53</sup>). Sono qui conservati in prevalenza documenti di Romilda e dello zio Alfredo Paladini, ma anche fotografie risalenti al secondo Ottocento dei nonni materni Romeo e Caroletta Marenesi in Paladini. Vi sono poi alcuni “residui” documentari dei fratelli Leone e Cesare Paladini, due interessanti figure del Risorgimento italiano, rievocate dallo stesso Boneschi in un denso articolo pubblicato nel 1990<sup>54</sup>; la porzione più cospicua delle loro carte fu donata dai coniugi Mario e Matilde nel febbraio di quell’anno al Museo del Risorgimento di Milano, che tuttora le conserva<sup>55</sup>.

Non ci deve sorprendere la presenza di documentazione ereditata dai rami parentali a fianco del corpo principale dell’archivio: la presenza di frammenti o di spezzoni di carte di famiglia a *latere* degli incartamenti della “personalità” riconoscibile come soggetto produttore del fondo, è una condizione abbastanza frequente negli archivi di persona del ventesimo secolo. Linda Giuva, richiamando l’attenzione sul “ridimensionamento” a cui sono andati incontro gli archivi familiari tra Ottocento e Novecento<sup>56</sup>, ha giustamente osservato che

se fino alla metà dell’Ottocento circa, era la famiglia garante della memoria collettiva e insieme dei singoli componenti [...], successivamente è l’individuo che a volte si fa carico di recuperare, organizzare, selezionare e conservare la memoria della famiglia forgiando, in tal modo, una storia familiare influenzata dall’esperienza, dai sentimenti e dalle prospettive personali (Giuva, 2008, p. 190).

E questo pare anche il caso dei frammenti di archivi familiari che si trovano inglobati nell’archivio personale di Mario Boneschi.

53. Allo zio materno di Mario, Riccardo Gilardi, si deve la formazione di un’ampia collezione di cartoline (riproducenti soprattutto città italiane e straniere e opere di pittura), passata per via ereditaria ai nipoti Mario e Aldo Boneschi e da loro donata nel 1983 alla Civica Raccolta delle stampe “A. Bertarelli” (Milano).

54. Boneschi, 1990, pp. 131-147.

55. Cfr. Archivio Boneschi, *subfondo Matilde Zanetti*, b. 16, fasc. «Donazione al Museo del Risorgimento»; Panzeri, 2012, p. 380. Secondo la testimonianza di Marta Boneschi, le carte dei Paladini donate al Museo del Risorgimento provenivano dalle abitazioni di Alfredo Paladini (a Missaglia) e di Raffaella e Riccardo Gilardi (a Usmate), passate per via ereditaria ai coniugi Boneschi.

56. Un fenomeno provocato da diverse cause, tra cui i processi di disgregazione della famiglia patriarcale e il consolidamento delle cosiddette famiglie mononucleari.



*Serie e nuclei documentari dell'Archivio Mario Boneschi*

<i>Serie o nucleo documentario</i>	<i>Unità di condizionamento</i>
Corrispondenza	7
Carte e corrispondenza del padre, del fratello e della cognata	5
Documenti personali	6
Quaderni scolastici	2
Agende, calepini, indirizzari	7
Festa per gli ottant'anni di Mario Boneschi	3
Biografie di M.B., documentazione e recensioni su M.B., post mortem	9
Fotografie di Mario Boneschi	3
Interessi e impegno civile	18
Uomini: documentazione raccolta su persone	6
Viaggi (Italia ed estero)	16
Bibliografia: scritti editi di Mario Boneschi	14
Interventi, conferenze, relazioni	6
Scritti inediti, lavori preparatori e lavori inorganici	51
Ritagli di giornali finalizzati a scritti e documentazione annessa	15
Ritagli di giornali	6
Digesti: raccolte di materiali giuridici (stampa, comunicati, relazioni)	20
Diritto tributario e Finanza locale: stampa e provvedimenti normativi	4
Corrispondenza dello Studio legale Mario Boneschi: seconda minuta	8
Selezione di atti giudiziari, sentenze, pareri: estratti dalle pratiche	2
Raccolta normativa, usi e consuetudini, contratti collettivi di lavoro	21
Voci per argomenti giuridici (numerazione distinta)	276
Pratiche dello Studio legale Mario Boneschi (numerazione distinta)	580
Strumenti di ricerca coevi all'archivio (rubriche, indici, elenco)	2

Subfondo Matilde Zanetti

Corrispondenza da Mario a Matilde	4
Corrispondenza, carte personali, carte familiari, varie	28
Fotografie della famiglia Zanetti e Boneschi	4

Carte aggregate

Carte della famiglia Zanetti e Betti	22
Carte della famiglia Paladini e Gilardi	12
Copie di documenti del Partito Radicale	3

---

<i>Totale delle unità di condizionamento (buste, scatole, pacchi, ecc.)</i>	1160
---	------

---

**Riferimenti bibliografici**

- Armani G. (1992), *Mario Boneschi*, in *Il Parlamento italiano, 1861-1988*, vol. XX, 1969-1972. *Fra Stato sociale e contestazione: da Rumor ad Andreotti*, Milano, Nuova CEI, 1992, pp. 290-291.
- Bocca S., a cura di (1960), *Verso il regime*, introduzione di Paolo Pavolini, Bari, Laterza.
- Boneschi B. (2012), *Gian Luca Zanetti dall'avvocatura al giornalismo e all'editoria*, Milano, Franco Angeli.
- Boneschi Mario
- (1945), *La seconda Camera*, in «Lo Stato Moderno», 16, 20 settembre 1945.
  - (1945a), *Il problema europeo delle autonomie regionali*, in «Lo Stato Moderno», 20, 20 novembre 1945 («Lo Stato Moderno» è anche sul web, [www.bibliotecaginobianco.it](http://www.bibliotecaginobianco.it); gli indici della rivista sono in [www.lostatomoderno.it](http://www.lostatomoderno.it)).
  - (1946), *Le libertà locali*, Milano, Rosa e Ballo (seconda edizione 1998).
  - (1946a), *Dalla liberazione alla libertà. Idee per una costituzione*, Parma, Guanda Editore (seconda edizione 1995).
  - (1954), *Pagare e tacere. Finanza nera e variopinta*, in «Il Mondo», VI, 21, 25 maggio 1954, p. 3.
  - (1954a), *La Fiera dei sovrapprezzi. Finanza nera e variopinta*, in «Il Mondo», VI, 22, 1 giugno 1954, p. 3.
  - (1957), *I due poteri* (intervento al VI Convegno degli Amici de «Il Mondo», Roma, 6-7 aprile 1957), in *Stato e Chiesa*, a cura di Vittorio Gorresio, Bari, Laterza, 1957, pp. 193-204;
  - (1958), «*Provvidenze*» *liberticide*, in Vittorio Gorresio, Franco Libonati, Achille Battaglia, Ernesto Rossi, *Stampa in allarme*, a cura di Adolfo Battaglia, Bari, Laterza, 1958, pp. 149-158.

- (1958a), *Governi forti*, in «Il Mondo», X, 27, 8 luglio 1958, p. 1.
- (1958b), *L'impero del fuoco. La lotta contro i monopoli*, in «Il Mondo», X, 40, 7 ottobre 1958, pp. 1-2.
- (1960), *La crisi delle istituzioni*, in Mario Boneschi, Leopoldo Piccardi, Ernesto Rossi, *Verso il regime*, a cura di Sergio Bocca, introduzione di Paolo Pavolini, Bari, Laterza, pp. 21-23;
- (1960a), *In Turchia è cominciato così*, in «Il Mondo», XII, 20, 17 maggio 1960, p. 1.
- (1964), *Introduzione*, in Carlo Cattaneo, *Scritti politici*, a cura di Mario Boneschi, Vol. I, Le Monnier, Firenze.
- (1971), *Aspetti civilistici del problema della personalità giuridica e dei gruppi organizzati* (relazione e replica al V Convegno del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, Trani-Barletta, 19-21 giugno 1970), in *Personalità giuridica e gruppi organizzati*, Milano, Giuffrè Editore, pp. 35-64, 124-131.
- (1977), *All'italiano non far sapere*, Milano, Mazzotta.
- (1983), *L'avventura di Germanicus*, in «La Pallacorda», Foglio radicale, Torino, II, 5, settembre-ottobre 1983, pp. 47-95.
- (1990), *Una famiglia milanese del Risorgimento: i Paladini*, in Università di Pavia, *Studi in onore di Federico Curato*, prefazione di Giovanni Spadolini, Vol. I, Milano, FrancoAngeli, pp. 131-147.
- (1992), *Orfana Repubblica*, Milano, FrancoAngeli.
- (1995), *Costituzione e libertà*, Milano, FrancoAngeli (seconda edizione di *Dalla liberazione alla libertà. Idee per una Costituzione*).
- (1995a-2), *Guanda editore della liberazione e della libertà*, in Boneschi (1995), *Costituzione e libertà*, Milano, FrancoAngeli, pp. 70-77.
- (1998), *Le libertà locali* (seconda edizione), introduzione di Elena Savino, Milano, FrancoAngeli.
- (2008), *L'occhio del testimone*, a cura di E. Savino e B. Boneschi, presentazione di Arturo Colombo, Milano, FrancoAngeli (antologia di scritti di M. Boneschi; la bibliografia copre tutto il periodo 1925-2007).
- Capannelli E., Insabato E., a cura di (1996), *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area fiorentina*, Firenze, Olschki.
- Capannelli E., Insabato E., a cura di (2000), *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area pisana*, Firenze, Olschki.
- Consulta nazionale, 25 settembre 1945-1° giugno 1946* (1948), Roma, Camera dei deputati, Segretariato generale – Ufficio Studi Legislativi.
- Del Vivo C. (2002), *L'individuo e le sue vestigia. Gli archivi delle personalità nell'esperienza dell'Archivio contemporaneo 'A. Bonsanti' del Gabinetto Vieusseux*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LXII, 1-3, pp. 217-233.
- Giuva L. (2008), *Archivi e famiglie*, in «Parolechiave», 39, pp. 171-191.
- Greppi A. (1953), *Risorgeva Milano*, Milano, Ceschina.
- Insabato E. (1992), *Esperienze di ordinamento negli archivi personali contemporanei. Alcune considerazioni*, in «Studi medievali», XXXIII, 2, pp. 881-892.
- Panzeri E. (2012), *Archivio Paladini*, in Canella M., Zocchi P., a cura di, *Gli archivi delle donne, 1814-1859. Repertorio delle fonti femminili negli archivi milanesi*, Tomo I, Roma, Edizioni di storia e letteratura.

- Rocchetti F. (2016), «*Pietre*», 1926-1928, in CIRCE – Catalogo informatico riviste culturali europee, disponibile sul web, [http://circe.lett.unitn.it/main\\_page.html](http://circe.lett.unitn.it/main_page.html).
- Savino E. (1995), *Un riformatore per un'altra Italia*, in Boneschi M., *Costituzione e libertà*, Milano, Franco Angeli, pp. 79-151.
- Savino E. (2004), *Mario Boneschi, un avvocato per la democrazia*, in «Nuova Antologia», anno 139°, vol. 592, pp. 123-132.
- Savino E. (2005), «*Lo Stato moderno*». *Mario Boneschi e gli azionisti milanesi*, Milano, FrancoAngeli.
- Teodori M. (2014), *Mario Pannunzio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 80, *ad vocem*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani (anche sul web).
- Turone S. (1989), *Ritratti critici di contemporanei: Mario Boneschi*, in «Belfagor», 2, pp. 149-165.

### **Bibliografia degli scritti di Mario Boneschi**

Si rinvia alla *Bibliografia* in appendice a Boneschi Mario (2008), *L'occhio del testimone*, a cura di E. Savino e B. Boneschi, presentazione di Arturo Colombo, Milano, FrancoAngeli. La bibliografia copre tutto il periodo dal 1925 al 2007 ed è, secondo quanto sino ad ora consta, completa.

Dopo il 2008 è stato pubblicato: Boneschi Mario (2015), *Quattro ritratti politici controcorrente. Ippolito Nievo, Felice Cavallotti, Giovanni Amendola, Vilfredo Pareto*, a cura e con un saggio di E. Savino, Milano, Biblion Edizioni.

### **Scritti su Mario Boneschi**

La scelta seguente include solo saggi o scritti di tipo monografico; non vi sono inclusi brevi recensioni o segnalazioni di scritti di Boneschi o testi di più ampia portata nei quali si trovano solo cenni a Boneschi.

- Armani G. (1992), *Mario Boneschi*, in *Il Parlamento italiano, 1861-1988*, vol. XX, 1969-1972. *Fra Stato sociale e contestazione: da Rumor ad Andreotti*, Milano, Nuova CEI, 1992, pp. 290-291.
- Ernesto Bettinelli (1996), *Costituzione e libertà: le idee controcorrente di Mario Boneschi*, in «Nuova Antologia», anno 131°, vol. 576, pp. 339-342.
- Maria Luisa Cicalese
- (2006), *Una rivista milanese per le libertà. Lo Stato Moderno*, in *Libri, e altro: nel passato e nel presente*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori;
  - (2007), *Liberale e democratici tra Resistenza e Liberazione. Boneschi e Alfieri nella Milano di metà Novecento*, in «Nuova Antologia», anno 142°, vol. 598, pp. 316-329.
- Arturo Colombo
- (1992), *Prefazione*, in Boneschi M., *Orfana Repubblica*, Milano, FrancoAngeli, pp. I-XIII;

- (2008), *Presentazione*, in Boneschi M., *L'occhio del testimone*, a cura di E. Savino e B. Boneschi, Milano, FrancoAngeli, pp. 7-16.

Elena Savino

- (1990-1991), *Profeti disarmati: il gruppo milanese de «Lo Stato Moderno»*, in «Annali dell'Istituto Ugo La Malfa», vol. VI, pp. 335-357;
- (1995), *Un riformatore per un'altra Italia*, in Boneschi M., *Costituzione e libertà*, Milano, FrancoAngeli, pp. 79-151;
- (1998), *Introduzione*, in Boneschi M., *Le libertà locali*, Milano, FrancoAngeli, pp. 9-57;
- (2004), *Mario Boneschi, un avvocato per la democrazia*, in «Nuova Antologia», anno 139°, vol. 592, pp. 123-132;
- (2005), «*Lo Stato Moderno*», *Mario Boneschi e gli azionisti milanesi*, Milano, FrancoAngeli;
- (2012), *Mario Boneschi, un giurista nel Partito d'Azione*, in «Rivoluzione democratica», giornale di critica e cultura politica;
- (2015), *Pagine di un resistente tra storia e politica*, saggio introduttivo a Boneschi M., *Quattro ritratti politici controcorrente. Ippolito Nievo, Felice Cavallotti, Giovanni Amendola, Vilfredo Pareto*, Milano, Biblion Edizioni, pp. 5-71.

Sergio Turone

- (1987), *L'insegnamento di Mario Boneschi*, in «Problemi dell'informazione», 3, pp. 445-450;
- (1989), *Ritratti critici di contemporanei: Mario Boneschi*, in «Belfagor», 2, pp. 149-165.